



r_emiro.Giunta - Prot. 02/11/2021.1007512.E

Osservazioni su Procedura VIA Santa Giustina

Legambiente Circolo Alta Valtaro e Valceno

Contents

0.1	Premessa.	3
1	Orografia e antropizzazione della Val Lecca.	5
1.0.1	Ecologia del Paesaggio.	5
1.0.2	Rischio di estinzione per alcune specie	6
1.0.3	La relazione dell'Università di Pavia	8
1.0.4	Il DGR n. 1793 del 03.11.2008	10
1.1	Territorio a rischio frane. ¹	11
1.1.1	Pesanti conseguenze alla viabilità e sicurezza stradale.	13
1.1.2	Danni alla vocazionalità turistica.	14
2	Conclusioni.	15

¹ fonte: Carta inventario delle frane dell'Emilia Romagna

Oggetto: Procedura di VIA ARPAE - Impianto idroelettrico Santa Giustina - Comuni di Bardi e Bedonia (PR) - **Proponente Idroelettrica Valle dei Mulini SRL**, prot. PG 2021.596355 del 17.06.2021. Pubblicato su Burer n*276 del 15.09.2021

0.1 Premessa.

Il Rapporto 2017 dell'Agenzia Europea per l'Ambiente (EEA) dedica un capitolo intero alle Alpi per avvisarci di come gli impatti del cambiamento climatico saranno particolarmente rilevanti in questa macro regione. Tra le criticità messe in evidenza osserviamo non solo una forte diminuzione in termini di estensione e volume dei ghiacciai e un aumento del rischio di frane e valanghe, ma anche consistenti variazioni del potenziale idroelettrico.

Gli eccessivi prelievi a scopo idroelettrico di questi ultimi anni hanno comportato pesanti ripercussioni sui corsi d'acqua tanto da indurre a un ripensamento della gestione complessiva della risorsa. Lo sfruttamento dell'acqua per la produzione di energia elettrica nei decenni ha permesso di soddisfare una consistente parte dei fabbisogni elettrici degli italiani (circa l'80%, fino agli anni '60) e tuttora fornisce un importante contributo alla produzione nazionale. Gli impianti di taglia superiore ai 10 MW, costruiti nei decenni scorsi, rappresentano circa l'83% della potenza installata totale, quelli di taglia 1-10 MW circa il 14% mentre gli impianti più piccoli il restante 3%. Più del 70% della potenza installata è costituita da impianti grandi in esercizio prima degli anni '70. Al contrario le installazioni degli ultimi anni sono quasi del tutto riconducibili a impianti ad acqua fluente con potenza inferiore a 1 MW e con risultati non elevati in termini di produzione. Nel 2014 un totale di 2304 impianti idroelettrici di potenza inferiore ad 1 MW ha prodotto solo il 2‰ (due per mille) dell'energia complessivamente consumata (il 5% dell'energia idroelettrica). **Inoltre è facile prevedere che gli oltre 2000 nuovi impianti di piccola taglia, in progetto in Italia, con oltre 3000 km di corsi d'acqua derivati possano mettere fortemente a rischio fiumi, torrenti e rii per produrre quantità di energia estremamente basse.**

Da non sottovalutare il fatto che i torrenti di alta quota (sopra i 1800-2000 mt di altitudine), fino a poco tempo fa liberi da impianti, oggi sono interessati da parecchie domande di derivazione con non poche problematiche. Quanto è

accaduto ai nostri torrenti (e ancora rischia di perpetrarsi) denuncia uno stato di fatto dove l'idroelettrico è stato governato con provvedimenti che ignoravano complessità e conflitti, con incentivi alla produzione da un lato e dall'altro norme di tutela dei fiumi spesso inefficaci sia rispetto alla tutela della risorsa idrica sia della biodiversità. In un periodo di profondi cambiamenti strutturali e di stili di vita, come il nostro, non va poi dimenticato come il fiume con le sue specificità offra una fruizione delle sponde e delle acque, un uso turistico sempre più richiesto, oltre ovviamente a tanta bellezza ambientale, equilibrio geologico, geomorfologico e idrologico e riduzione del rischio.

Per migliorare la situazione attuale la prima sfida da cogliere riguarda innanzitutto la qualità dei corpi idrici che si dovrebbe ottenere con una piena attuazione della Direttiva Quadro sulle Acque (2000/60/CE, recepita con il D. Lgs 152/06). La Direttiva infatti prevede la necessità di raggiungere il "buono stato" ecologico dei corsi d'acqua. Le cartografie sull'attuale stato di qualità delle acque raccontano però del fatto che il 50% dei torrenti e fiumi dell'ecoregione alpina non siano a norma, in relazione al raggiungimento degli obiettivi DQA. Proprio questa difficoltà nel raggiungere realmente l'obiettivo "buono" per molti dei corsi d'acqua nel nostro Paese sta evidenziando la necessità di ridurre l'impatto ambientale anche da parte delle derivazioni con particolare attenzione a quelle ad uso idroelettrico. Una questione non di poco conto considerato che la situazione delle risorse idriche in Italia è caratterizzata dalla disomogeneità delle disponibilità naturali e delle pressioni antropiche sul territorio nazionale, cui fa riscontro un'altrettanto disomogenea qualità nelle modalità di gestione, a fronte di un quadro normativo generalmente adeguato ed avanzato, ma solo parzialmente applicato.

1 Orografia e antropizzazione della Val Lecca.

Il contesto orografico della Val Lecca è complesso, con bassa antropizzazione e un limitatissimo sistema viario: un'unica strada di comunicazione per frazioni e località del comune di Bardi. Strade, peraltro, difficilmente percorribili perchè sottoposte a continui movimento del terreno che, geologicamente, sono definiti come: "frane in movimento". Ragione per cui il manto stradale è fortemente dissestato e, in lunghi tratti, mostra la sotto costruzione ghiaiosa del tutto priva di copertura d'asfalto.

La bassa antropizzazione ha favorito il mantenimento della biodiversità e naturalità tipica delle aree spopolate dell'appennino.

1.0.1 Ecologia del Paesaggio.

Il paesaggio è da intendersi come se fosse un mosaico, composto da diverse tessere(ecosistemi), ciascuna rappresentante l'unità omogenea di base. Ogni tessera può essere descritta secondo la configurazione spaziale o altri indicatori. (Orazio Conti, 2004). Il Paesaggio viene quindi inteso come un sistema complesso di ecosistemi che interagiscono attraverso scambi di energia e materia.

E' evidente che l'antropizzazione ha comportato e comporta cambiamenti al paesaggio. Questi possono essere lenti e gradual, oppure repentini e fortemente impattanti; in quanto introducono tessere musive del tutto incompatibili con lo status del paesaggio e che determinano forte disagio sociale.

Tanto più il paesaggio vede cambiamenti lenti, con una oculata conservazione dei biotopi, tanto più verrà mantenuta la naturalità e il processo di identificazione con i luoghi dei suoi abitanti. Nello stesso tempo una buona ecologia del paesaggio ne accresce la sua attrattività che andrà ad alimentare l'offerta turistica e la sua fruibilità in senso non invasivo.

Negli elementi valutativi del paesaggio sono compresi fattori di tipo

- fisico
- biotico
- sociale

Alcuni degli elementi base sono: PATCH (tessera) Matrice, Unità di paesaggio, Corridoi ecologici.

LA MATRICE: determina il carattere prevalente del paesaggio considerato. E' rappresentata dall'insieme delle tessere di uno stesso tipo ed è quindi l'elemento più esteso e maggiormente collegato tra tutti gli altri elementi, svolgendo quindi un ruolo dominante nella composizione e struttura di tutto il mosaico.

Risulta perciò evidente che, un'opera impattante, qual'è una centrale idroelettrica, sia pure di ridotte dimensioni, inserisce patch nel mosaico del paesaggio del tutto alieni, che ne sconvolgono la stessa essenza.

Ma la matrice non riguarda solo ciò che è immediatamente visibile e che provoca, se compromesso o alterato, riprovazione nell'opinione pubblica. Al contrario inserisce elementi di cambiamento sostanziali che modificano radicalmente i rapporti fitoso-sociologici e pregiudicano la sopravvivenza di specie ittiche, il cui benessere, ricchezza e abbondanza sono fortemente condizionati dalla qualità dell'habitat.

La riduzione della portata d'acqua (espressa in mc/sec.), determinato dal prelievo per fini di trasformazione dell'energia (da potenziale a cinetica), come abbondantemente documentato in letteratura, **provoca moria di pesci, fallimento riproduttivo e, nel volgere di poco tempo, l'estinzione della specie in quell'areale** coinvolto nella sottrazione di portata d'acqua.

1.0.2 Rischio di estinzione per alcune specie

Si tratta dunque di un processo degenerare che grava irrimediabilmente sulle matrici ambientali e che non può essere mai nelle disponibilità di un privato; in quanto bene pubblico da valorizzare e tutelare sottraendolo ad usi indebiti, peraltro con pochissime o nulle ricadute di beneficio per le popolazioni locali.

La trota fario è una delle specie fortemente a rischio. La sua sopravvivenza in codesto luogo sarebbe quasi nulla, qualora diminuisse la portata d'acqua,

anche solo per alcuni periodi dell'anno. Sarebbe tuttavia un errore circoscrivere il problema alla sola trota in questione, perchè le ricadute riguarderebbero tutte le specie che con la trota sono in relazione, sia vegetali che animali.

In natura, com'è noto, non esistono "vuoti". Quando scompare una specie, per vari motivi (p.e. introduzione di specie alloctone che, nel tempo, prendano il sopravvento a danno della stessa specie autoctona), tali spazi sono "riempiti" dai competitori o da colonizzatori che, a loro volta creano un processo degenerare a catena, modificando sostanzialmente l'ecosistema interessato.

Un esempio eclatante è rintracciabile nell'areale appenninico laddove, al posto delle pratiche agricole e pastorali, causa l'abbandono conseguente allo spopolamento, sono tornati a rimboscarsi; aspetto che ha ricostituito l'habitat ideale per la proliferazione, spesso abnorme, degli ungulati e l'arrivo dei loro predatori; principalmente il lupo.

Ecco che allora i danni che pregiudicano la sopravvivenza di una specie si riverberano su altre.

Tali mutamenti, spesso non avvertibili nel breve periodo, sono viceversa apprezzabili con appositi campionamenti ed osservazioni che durino nel tempo.

Gli effetti sono spesso devastanti e, in moltissimi casi, irreversibili. Una specie che scompare da un areale difficilmente avrà modo di reinsediarsi in futuro.

Ma la riduzione della portata d'acqua nei torrenti e nei rii non riguarda solo le specie ittiche. Esistono specie vegetali (p.e. l'aconito, il calamo aromatico, la digitalis lutea, certi tipi di orchidee... che richiedono abbondanza di sfagno ai margini dei corsi d'acqua) Anche in questo caso, la riduzione della portata d'acqua provocherebbe inaridimento delle rive e conseguente scomparsa delle specie anzidette; con possibile introduzione spontanea di specie alloctone che, nelle precedenti condizioni microclimatiche e di texture del terreno non avrebbero attecchito.

A questo proposito scrive l'ISPRA:¹

“Questa varietà non si riferisce solo alla forma e alla struttura degli esseri viventi, ma include anche la diversità intesa come abbondanza, distribuzione e interazione tra le diverse componenti del sistema. In altre parole, all'interno degli ecosistemi convivono ed interagiscono fra loro sia gli esseri viventi sia le componenti fisiche ed inorganiche, influenzandosi reciprocamente. Infine, la

¹<https://www.isprambiente.gov.it/it/attivita/biodiversita/le-domande-piu-frequenti-sulla-biodiversita/cose-la-biodiversita>

biodiversità arriva a comprendere anche la diversità culturale umana, che peraltro subisce gli effetti negativi degli stessi fattori che, come vedremo, agiscono sulla biodiversità. La biodiversità, quindi, esprime il numero, la varietà e la variabilità degli organismi viventi e come questi varino da un ambiente ad un altro nel corso del tempo. La Convenzione ONU sulla Diversità Biologica definisce la biodiversità come la varietà e variabilità degli organismi viventi e dei sistemi ecologici in cui essi vivono, evidenziando che essa include la diversità a livello genetico, di specie e di ecosistema. La diversità di ecosistema definisce il numero e l'abbondanza degli habitat, delle comunità viventi e degli ecosistemi all'interno dei quali i diversi organismi vivono e si evolvono."

1.0.3 La relazione dell'Università di Pavia

Il Dipartimento di Scienza dell'Ambiente, sul caso specifico di Santa Giustina e del paventato intervento sul torrente Lecca ha formulato il seguente expertise:

Figure 1.1: Parere dell'Università di Pavia



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PAVIA
DIPARTIMENTO DI SCIENZE DELLA TERRA E DELL'AMBIENTE

Prot. n. del
Titolo I Classe
Fasc. n.
Allegati:

Regione Emilia-Romagna
Servizio Valutazione Impatto
e Promozione Sostenibilità Ambientale
Viale delle Fiere, 8
40127 Bologna (BO)
vipsa@postacert.regione.emilia-romagna.it
Arpa Parma
aoppr@cert.arpa.emr.it

OGGETTO: OSSERVAZIONI AL PROGETTO DENOMINATO: "IMPIANTO IDROELETTRICO SANTA GIUSTINA" PROPOSTO DALLA SOCIETÀ IDROELETTRICA VALLE DEI MULINI.

Il Laboratorio Acque Interne fa parte del Dipartimento di Scienze della terra e dell'Ambiente dell'Università di Pavia. I principali settori di ricerca riguardano gli ecosistemi acquatici continentali, in particolare lo studio della fauna ittica e dell'astacofauna, in particolare lo studio di specie endemiche. Ha inoltre partecipato a progetti di ricerca applicata sulla fauna vertebrata e invertebrata nei settori della gestione e della tutela ambientale. Inoltre il Laboratorio Acque Interne è stato responsabile scientifico del progetto LIFE+ 08NAT/IT/000352 CRAINat "Conservation and Recovery of *Austropotamobius pallipes* in Italian Natura2000 Sites"; ha partecipato e coordinato la stesura dell'Action plan per la conservazione di *Austropotamobius pallipes* in Italia" approvato da Regione Lombardia con decreto n. 6552/2015 della DG Ambiente, Energia e Sviluppo Sostenibile (BURL -S.O. n. 32). Inoltre è stato responsabile della redazione del "Programma di monitoraggio scientifico della Rete

(particolare del documento elaborato dal Dip.to di Scienze della Terra e dell'Ambiente, che alleghiamo)

Nel citato documento viene dichiarato in modo esplicito che: *"In quanto responsabili scientifici del progetto e partner siamo seriamente preoccupati per quanto riguarda la proposta di realizzazione dell'impianto "IDROELETTRICO SANTA GIUSTINA" sul Torrente Lecca. E' infatti acclarata e confermata la presenza della specie Austropotamobius Pallies sul torrente Lecca e alcuni suoi affluenti. Gli interventi per la realizzazione dell'impianto, così come descritti nella VIA, presentata nel febbraio del 2021, sono assolutamente incompatibili con la permanenza della specie nel reticolo idrografico. Le portate stimate di prelievo in funzione del deflusso sembrano incompatibili con la sopravvivenza*

delle popolazioni presenti, perché si verificherebbe una riduzione di habitat per un'estensione di 5 km di torrente pari a quasi al 44% dell'estensione stessa del torrente Lecca. Senza considerare i vari passaggi in alveo (almeno 3) per interrare la condotta, **che per una specie bentonica con scarse capacità di migrazione sarebbero letali.** Inoltre non si è sicuri che i tagli in costa per portare la condotta a valle non interrompano il decorso delle sorgenti che alimentano il torrente Lecca.

Inoltre nel documento dell'Università di Pavia è sottolineato che: “Sempre nel medesimo documento di valutazione di impatto ambientale (VIA febbraio 2021) si fa riferimento ad uno stato di conservazione del Torrente Lecca “Sufficiente”, tale informazione non sembra rispecchiare lo stato di qualità del corso che, nel tratto interessato dalla captazione, risulta integro e senza particolari alterazioni. Proporre una valutazione di impatto ambientale che non presenti una corretta valutazione dello stato di conservazione del reticolo idrografico e delle sue portate non permette di fornire indicazioni corrette sull'eventuale impatto che l'intervento stesso potrebbe produrre.[...]”²

1.0.4 Il DGR n. 1793 del 03.11.2008

Non fa che rafforzare la posizione di Legambiente; soprattutto laddove recita:

- che in particolare gli interventi in campo idroelettrico dovranno essere realizzati minimizzando gli impatti sui corpi idrici e sulle aree umide limitrofe, particolarmente gravosi sia sotto l'aspetto della naturalità idromorfologica dei corpi idrici, sia in relazione allo stato delle comunità biologiche;

considerato altresì:

- il rilevante numero di nuovi mini-impianti idroelettrici recentemente concessionati;

- che detti impianti si localizzano a breve distanza gli uni dagli altri;

- che l'alimentazione idrica di detti impianti ha comportato, in molti casi, la necessità di realizzare opere di sbarramento sul corpo idrico;

- che l'esperienza maturata in materia ha evidenziato le rilevanti ricadute sull'ambiente idrico prodotte dai summenzionati impianti che si possono riassumere sinteticamente in: - diminuzione della velocità della corrente e delle sue variazioni stagionali, del battente idrico, del contorno bagnato e conseguente

² Relazione Università di Pavia dip.to di Scienze della Terra e dell'Ambiente, *ibidem*.

diminuzione dei microhabitat;

- aumento della temperatura dell'acqua (alterazione del range termico annuale e giornaliero con condizioni di riscaldamento estivo, ritardo del riscaldamento post-invernale e ritardo nel raffreddamento autunnale) e conseguente riduzione dell'ossigeno disciolto;

- modifica della dinamica del trasporto solido e riduzione quantitativa e talvolta qualitativa della biomassa;

- diminuzione - nei tratti sottesi dagli impianti idroelettrici - della portata media annua con marcata artificializzazione del corso d'acqua caratterizzato da prolungati periodi con portate appiattite sui valori minimi;

- processi di stagnazione e quindi sedimentazione di materia organica nonché riduzione della capacità di autodepurazione;

- ridotta turbolenza, conseguente alla diminuzione della portata, e quindi minore ossigenazione delle acque con riflessi negativi sugli organismi animali;

- vincoli alla possibilità di migrazione della fauna ittica e degli invertebrati;

[...] https://www.gse.it/normativa_site/GSE%20Documenti%20normativa/EMILIA_ROMAGNA_DGR_n1793__03_11_2008_idroelettrico.PDF

1.1 Territorio a rischio frane.³

Legenda delle tipologie di frane riportate nella mappa:

- (a1a) crollo e/o ribaltamento
- (a1b,a2b) scivolamento
- (a1d,a2d) colamento di fango
- (a1e,a2e) colamento detritico
- (a2h) deformazioni gravitative profonde di cui (a8) solo approfondimenti conoscitivi
- (a9) espansione laterale
- (a1g,a2g) deposito di frana complessa
- (a6) detriti di falda

³fonte: Carta inventario delle frane dell'Emilia Romagna

- (a3) depositi di versante(a4) eluvio-colluviale
- (b1) depositi alluvionali in evoluzione

(fonte: <https://allertameteo.regione.emilia-romagna.it/documents/20181/bd991075-222b-4036-a2cd-4e92238e3260>)

Figure 1.2: Area dello SIA a rischio frane ed eventi inventariati

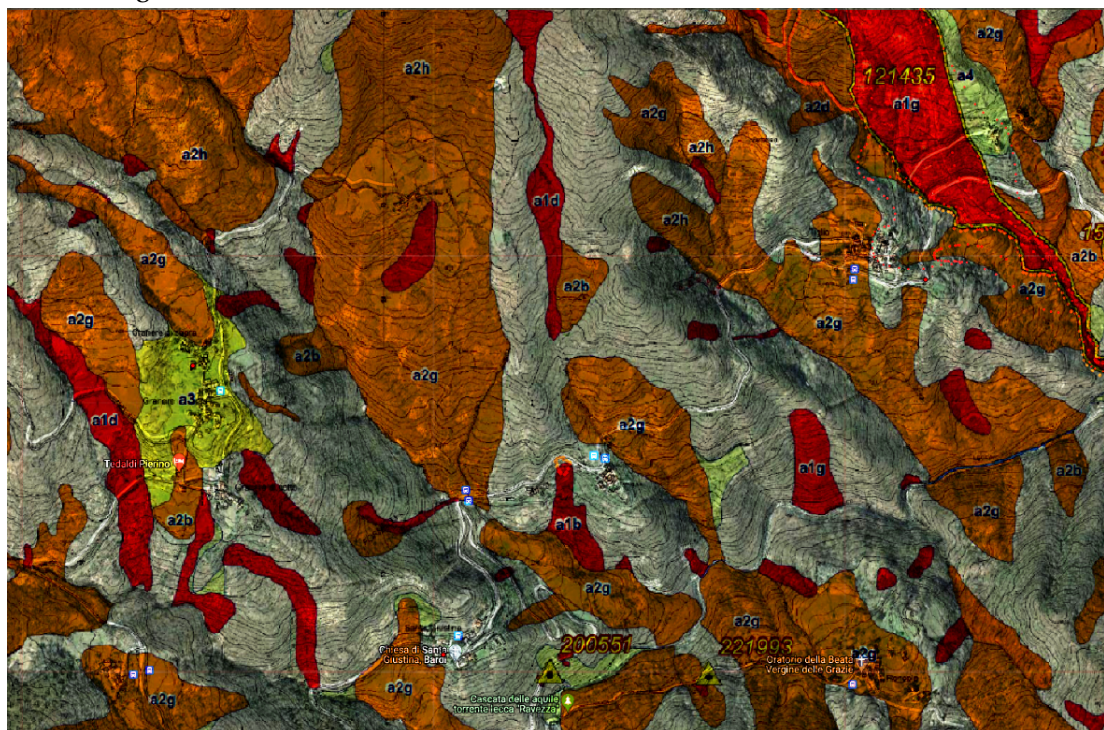


Figure 1.3: modello 3D orografia del territorio- segnalazione eventi franosi



1.1.1 Pesanti conseguenze alla viabilità e sicurezza stradale.

Accennavamo alla problematicità della rete viaria, aggravata dalla morfologia del suolo e dalle variazioni meteorologiche stagionali. Abbondanti piogge erodono l'asfalto e, nelle fosse che si creano, si accentua il fenomeno del dilavamento e ruscellamento.

Nell'ipotesi, per noi davvero temeraria, che venisse concesso al Proponente di insediare una centrale idroelettrica, i lavori per la implementazione richiederebbero mesi di lavori edili, di escavazioni, usufruendo dell'unica strada carrabile di quell'area; con conseguenti disagi enormi (se non addirittura impossibilità di transito) per le popolazioni locali. Inoltre, le escavazioni per la posa della condotta lascerebbero fosse a cielo aperto che, durante la stagione autunnale e primaverile, diventerebbero vasche d'acqua, con forte aggravamento delle attività naturali erosive.

1.1.2 Danni alla vocazionalità turistica.

La Val Lecca, in particolare la Cascata delle Aquile, sono i siti più visitati, dopo Bardi capoluogo. La cascata è seconda solo al castello per numero di turisti che, soprattutto nei mesi estivi, si recano a vederne il salto suggestivo, in una cornice ambientale assai rara, nel contesto appenninico. La riduzione della portata d'acqua, a seguito della costruzione della centrale, significherebbe la scomparsa di questa attrattiva, nonché un ulteriore danno ecosistemico alla flora e alla fauna.

Le aree interne appenniniche soffrono lo spopolamento. Questo fatto comporta, per ricaduta, la cessazione di molte attività, in primo luogo quelle dei piccoli negozi, osterie, B&B che, dal turismo ricevono quel tanto di ristoro che consente ai proprietari di insistere nella loro determinazione a volere tenere aperti esercizi commerciali, quando altri, da tempo, hanno deciso di cessare l'attività.

Non è facile fare una stima dei danni che, ripetiamo sarebbero sistemici e riguarderebbero sia l'ecosistema che la vita delle popolazioni che ivi abitano.

E' fin troppo facile concludere che una modificazione sostanziale a un corso d'acqua, come paventato, non si limita a danneggiare il torrente in sè e flora e fauna direttamente interdipendenti, ma si generalizzerebbe su di un contesto più ampio, portando così un'ulteriore duro colpo ad una zona depressa; mentre, da quanto scritto nella documentazione di VIA dal proponente, nulla di positivo verrebbe alla comunità e alla naturalità del luogo.

Peraltro, come Legambiente Nazionale ha sottolineato nel suo studio compiuto sugli effetti delle centrali idroelettriche, sia di grandi dimensioni che di piccola e piccolissima implementazione, il danno supera di gran lunga i benefici; mentre, oggi come oggi, servono politiche volte a valorizzare l'energia solare e, soprattutto, avviare politiche che riducano drasticamente l'entropia prodotta e siano basate sulla circolarità, il riuso, la gestione virtuosa dei rifiuti come materie "prime seconde"

2 Conclusioni.

La disamina delle negatività che accorrerebbero a seguito della implementazione di una mini centrale idroelettrica in Val Lecca inducono la nostra associazione ad esprimere PARERE FORTEMENTE NEGATIVO alla concessione di parere positivo alla VIA presentata dal proponente.

In modo particolare è negativo il parere per i seguenti effetti:

- per la riduzione della portata d'acqua del Lecca, con particolare riferimento alle specie ittiche a rischio di estinzione, qualora venissero a mancare i requisiti ambientali, in particolare la quantità di mc/sec. per molti periodi dell'anno;
- sulla estrema problematicità che insorgerebbe sulla viabilità, dove esiste una sola strada di collegamento tra le frazioni che ivi insistono e il capoluogo successiva percorrenza per Parma e Pianura Padana. Problematicità che si manifesterebbe con dissesti causati dalle escavazioni sbanamenti, per azione del dilavamento e ruscellamento delle acque superficiali; nonchè per l'esaltazione del rischio idrogeologico, già fortemente presente (e documentato) in codesti luoghi;
- danni, desunti anche dalla letteratura, per gli aspetti degeneri conseguenti alla modificazione, anche solo inizialmente di aspetti parziali, agli ecosistemi che, inevitabilmente, si riverberano sulla generalità delle specie vegetali e animali per effetto "domino";
- danni consistenti alle attività turistiche (trattorie B&B, piccoli negozi...);
- enormi disagi per la popolazione.

Non riteniamo che siano possibili forme di compensazione di sorta; perchè, nel migliore dei casi, avrebbero un effetto mitigatorio, ma incommensurabilmente distante dal danno patito.



LEGAMBIENTE

Legambiente Valtaro-Valceno

1

Bardi, 28 Ottobre 2021

Circolo Legambiente Alta Valtaro e Valceno

Il Presidente

Daniele Uboldi

¹Legambiente Alta Valtaro Via Filippo Corridoni, 45 - 43043 Borgo val di Taro (PR) E-mail: legambientealtavaltaro@gmail.com pec: circolo1843@pec.it



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PAVIA

DIPARTIMENTO DI SCIENZE DELLA TERRA E DELL'AMBIENTE

Prot. n. _____ del _____
Titolo _____ I Classe _____
Fasc. n. _____
Allegati: _____

Regione Emilia-Romagna
Servizio Valutazione Impatto
e Promozione Sostenibilità Ambientale
Viale delle Fiere, 8
40127 Bologna (BO)
vipsa@postacert.regione.emilia-romagna.it
Arpae Parma
aopr@cert.arpa.emr.it

OGGETTO: OSSERVAZIONI AL PROGETTO DENOMINATO: "IMPIANTO IDROELETTRICO SANTA GIUSTINA" PROPOSTO DALLA SOCIETÀ IDROELETTRICA VALLE DEI MULINI.

Il Laboratorio Acque Interne fa parte del Dipartimento di Scienze della terra e dell'Ambiente dell'Università di Pavia. I principali settori di ricerca riguardano gli ecosistemi acquatici continentali, in particolare lo studio della fauna ittica e dell'astacofauna, in particolare lo studio di specie endemiche. Ha inoltre partecipato a progetti di ricerca applicata sulla fauna vertebrata e invertebrata nei settori della gestione e della tutela ambientale. Inoltre il Laboratorio Acque Interne è stato responsabile scientifico del progetto LIFE+ 08NAT/IT/000352 CRAINat "Conservation and Recovery of *Austropotamobius pallipes* in Italian Natura2000 Sites"; ha partecipato e coordinato la stesura dell'Action plan per la conservazione di *Austropotamobius pallipes* in Italia" approvato da Regione Lombardia con decreto n. 6552/2015 della DG Ambiente, Energia e Sviluppo Sostenibile (BURL –S.O. n. 32). Inoltre è stato responsabile della redazione del "Programma di monitoraggio scientifico della Rete Natura 2000 in Lombardia", per la parte relativa ai "decapodi" prodotto dal Laboratorio Acque Interne nel Progetto LIFE11 NAT/IT/044 GESTIRE. Negli ultimi due anni è partner di progetto del LIFE CLAW LIFE18 NAT/IT/000806, di cui coordina direttamente tutte le fasi che riguardano la specie monitoraggio, allevamento, reintroduzione e interventi di ripristino ambientale.

La specie *Austropotamobius pallipes* (Lereboullet, 1858) è inserita negli allegati II e V della direttiva Habitat, perché negli ultimi 50 anni ha subito un considerevole decremento o contrazione del suo areale in Europa (Souty-Grosset et al. 2006, Atlas of Crayfish in Europe). In Italia ci sono studi che attestano un decremento di circa il 74% delle popolazioni negli ultimi 10 anni (Holdich et al. 2009, KMAE). La specie stessa è identificata come 'endangered' (minacciata) dalla IUCN (Füreder, 2013). E' noto ormai che le popolazioni residue del gambero autoctono italiano siano confinate nelle zone di collina o pedemontane, dove l'influenza antropica e le sue attività sono minori (Ghia et al. 2013, Freshw Crayfish), ma soprattutto dove la presenza delle specie alloctone è meno frequente.

Facendo seguito a questa situazione di criticità è stato proposto un progetto LIFE di salvaguardia della specie che secondo Genovesi (2014, ISPRA) viene segnalata come sfavorevole e inadeguata e in



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PAVIA
DIPARTIMENTO DI SCIENZE DELLA TERRA E DELL'AMBIENTE

considerevole declino. Il progetto LIFE CLAW verte nelle province di Reggio-Emilia, Parma, Piacenza, Genova e Savona.

In quanto responsabili scientifici del progetto e partner siamo seriamente preoccupati per quanto riguarda la proposta di realizzazione dell'impianto "IDROELETTRICO SANTA GIUSTINA" sul Torrente Lecca. E' infatti acclarata e confermata la presenza della specie *Austropotamobius Pallies* sul torrente Lecca e alcuni suoi affluenti. Gli interventi per la realizzazione dell'impianto, così come descritti nella VIA, presentata nel febbraio del 2021, sono assolutamente incompatibili con la permanenza della specie nel reticolo idrografico. Le portate stimate di prelievo in funzione del deflusso sembrano incompatibili con la sopravvivenza delle popolazioni presenti, perché si verificherebbe una riduzione di habitat per un'estensione di 5 km di torrente pari a quasi al 44% dell'estensione stessa del torrente Lecca. Senza considerare i vari passaggi in alveo (almeno 3) per interrare la condotta, che per una specie bentonica con scarse capacità di migrazione sarebbero letali. Inoltre non si è sicuri che i tagli in costa per portare la condotta a valle non interrompano il decorso delle sorgenti che alimentano il torrente Lecca.

Sempre nel medesimo documento di valutazione di impatto ambientale (VIA febbraio 2021) si fa riferimento ad uno stato di conservazione del Torrente Lecca "Sufficiente", tale informazione non sembra rispecchiare lo stato di qualità del corso che, nel tratto interessato dalla captazione, risulta integro e senza particolari alterazioni. Proporre una valutazione di impatto ambientale che non presenti una corretta valutazione dello stato di conservazione del reticolo idrografico e delle sue portate non permette di fornire indicazioni corrette sull'eventuale impatto che l'intervento stesso potrebbe produrre.

Con la presente, con le motivazioni sopraelencate, siamo ad esprimere seri dubbi che la realizzazione di tale opera non possa arrecare danni irreparabili alle cenosi acquatiche presenti sul Torrente Lecca e al reticolo idrografico sotteso.

Cordiali Saluti Laboratorio di Acque Interne Università di Pavia, Dipartimento di Scienze della Terra e dell' Ambiente

Pavia 20/10/2021

Gianluca Fea

Daniela Ghia

Roberto Sacchi

Ente Parco Nazionale Appennino Tosco-Emiliano Project Manager progetto LIFE18 NAT/IT/000806
"Crayfish lineages conservation in north-western Apennine"

Willy Reggioni